

zioni di poco prima di accompagnarci fino a Lunca —, e noi discendemmo nella vallata a traverso il bosco, con veloce andatura, nonchè con profonda paura di un ipotetico scontro con i quindici banditi di Fezu-Fetà....

Io marciavo in testa alla comitiva svelto e risoluto, malgrado l'abbondante sudore che mi colava a rigagnoli lungo il corpo, a cagione dell'afa e dell'attacco iniziale di febbri; sicchè era in me un ardente desiderio di giungere a Lunca, tale da sognare un paio d'ali per volare al di sopra dei monti e poter dire già: « qui è Lunca, dall'altra parte Nicea. »

Nessuna maggior fatica di questa.... constatazione sembravami, in quegli istanti penosi, meritassero i due Comuni...; vederli da lungi, e da lungi studiarli!...

In Lunca.

Dopo circa un'ora di cammino, entrammo felicemente in Lunca, che io salutai bagnando il fazzoletto nel piccolo torrente cittadino, per rinfrescarmi un po' la testa in fiamme!...

Nel bel mezzo del Comune, scorsi subito in un cortile cinque o sei farsalioti, sarti, intenti a cucire abiti nel loro costume; e insieme a Balamace, conoscendo ormai per prova, fin dall'anno precedente, come i sentimenti di quella razza fossero nazionali schietti, mi diressi alla lor volta, col buon giorno sulle labbra.

I bravi farsalioti si fecero tutti in piedi, ricambiando cordialmente il nostro saluto, e pregandoci di sedere su certe coperte e cuscini apprestati dalle loro donne.

Eravamo così in lieti conversari e i Farsalioti chiaramente dimostravano il loro contento per il nostro arrivo, quando un gruppo di sette od otto rumeni di Lunca, poco distanti da noi, si mise a discutere con vivacità non comune.... E ben presto venimmo a sapere di che trattavasi: una parte dei confabulatori, « grecomani », voleva senz'altro cacciarci fuori di Lunca, col